

Il Convegno di Firenze

Un teatro nella storia o fuori?

Dibattito vivace, al quale hanno tuttavia fatto difetti i termini immediati di riferimento

Dal nostro inviato

FIRENZE, 30. Sul Convegno di studi promosso nel quadro della III Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, e il cui tema erano i « Riflessi della realtà di oggi nella realizzazione del repertorio classico », ha pesato la scarsità o l'assenza di riferimenti immediati, che la manifestazione fiorentina avrebbe dovuto quest'anno fornire; e non lo ha potuto, per la drastica riduzione del suo programma. Il dibattito è stato dunque intenso, accorato, ma non di rado anche confuso, nonostante l'autorità di spiegata da suo moderatore, Paolo Grassi, e nonostante gli spunti offerti da alcune, almeno, delle relazioni, e da una parte degli interventi successivi; la geografia stessa del dibattito appariva curiosamente frastagliata, per la presenza d'una forte gruppo di lingua francese (Planchon, Dor, Sarazin, Copfermann, Meyer, ecc.), d'una folta delegazione polacca (Kott, Tarn, Mrozek, Pomianowski, tra gli altri), di tedeschi di lingua italiana, infine, in misura certamente non proporzionale alle responsabilità del paese ospite; e per la lontananza, invece, di troppe altre nazioni, restate ai margini della documentazione e della discussione.

stare (lo ha fatto Roger Planchon) come determinati esperimenti abbiano origini lontane, talvolta remote. Il pericolo è nella loro cristallizzazione teorica, nel loro porsi come alternativa ultima e globale a qualsiasi altro tipo di ricerca, che si sforzi in diverso modo di ricreare un legame fecondo fra la contemporaneità e quanto, di esistente, autentico, ci è stato tramandato, sfuggendo al duplice rischio: d'una « storificazione » vanificatrice di risonanze attuali, e d'una « attualizzazione » onde si annulli, si appiattisca ogni distanza, ogni distacco critico e razionale.

Il pericolo è (lo ha ben detto Giorgio Guazzanti in un suo intervento nella « stretta finale » del Convegno) nella eventualità che il teatro, sottraendosi alla dimensione della storia, si rifugi nel rito e nel mito preistorico, neghi a se stesso quella funzione di specchio della coscienza degli uomini, cui deve il suo certificato di nascita e la sua costante legittimità. Le affermazioni estremistiche, volte a conferire un valore assoluto a novità tecnico-formali che sono, poi, abbastanza relative, sembrano derivare da una specie di disperazione della storia, comune del resto alla crisi delle altre arti, e della cultura in genere. Nel teatro, ciò si manifesta per evidenti motivi in maniera più clamorosa; ma proprio qui, forse, si possono meglio ritrovare anche attraverso il confronto con i classici i germi di posizioni realmente nuove e combattive, che animino il pessimismo dell'intelligenza, ancora una volta, con l'ottimismo della volontà.

Aggeo Savio

AI SATIRI IL TEATRO ESTUDIO DI CUBA



Questa sera alle 21,15, al Satiri, l'Associazione per il nuovo teatro presenta il Teatro Estudio dell'Avana con « La notte degli assassini » di José Triana, per la regia di Vicente Revuella. Lo spettacolo cubano, che ha ottenuto un gran successo e suscitato larghe polemiche al Festival veneziano della scorsa estate, avrà a Roma, dopo la « prima », due sole repliche. Nella foto: l'attrice Miriam Acevedo in una scena del dramma.

Si è chiusa la « Settimana » a Roma

Il cinema sovietico tra vecchio e nuovo

Presentata per la prima volta in Italia la ricostruzione del « Prato di Bezin » di Eisenstein - Una lieta sorpresa il film « La sorella maggiore », interpretato dalla prestigiosa Tatiana Doronina

Sullo schermo dell'Archimede di Roma — a conclusione della « Settimana del cinema sovietico », già inaugurata con la corazzata Potemkin — è apparsa la « ricostruzione » del famoso film inedito di Eisenstein, girato dal regista tra il 1935 e il 1937, bloccato testardamente dalla burocrazia staliniana, che non ne approvava l'impostazione formale e ideologica: si tratta del Prato di Bezin, non certo rito miracolosamente dalle ceneri del film, molte volte revisionato da Eisenstein e distrutto nell'incendio della Mosfilm provocato dai tedeschi, ma « montato » con foto di scena, diapositive, inquadrature folgoranti corredate da didascalie, scelte e riunite con estrema cura (da Yutkevich e dai suoi collaboratori) e con il film, e forse di tutta la « Settimana », è quella in cui lo zio Ukhov — il quale non può rassegnarsi al fatto che

Signora col cappellino, ricca di gustose invenzioni satiriche di puro ambiente ecchiviano (ci sembra anche interessante la storia di Ionic' con il contrappunto visivo di alcuni momenti degli ultimi anni del grande scrittore), e soprattutto il film di Gheorghii Natanson La sorella maggiore, interpretato da una debuttante in campo cinematografico, la prestigiosa Tatiana Doronina, nei panni di Nadja. Il film descrive con una punta d'amarrezza (ma il finale ci sembra piuttosto accondiscendente e poco veritiero) la vita di due sorelle, Nadja e Lida, che vivono a casa dello zio « di vecchio stampo », supportato con rassegnazione, alla ricerca ostinata di un loro centro di gravità esistenziale. La sequenza più bella del film, e forse di tutta la « Settimana », è quella in cui lo zio Ukhov — il quale non può rassegnarsi al fatto che

Nadja, ormai trentenne, non abbia ancora un marito — presenta alla nipote un giovane e timido ingegnere desideroso di « combinare » un buon matrimonio. Nadja, con un atteggiamento tra il comico e il grottesco, cercherà di offrire, come su un piatto d'argento, il suo « pezzo » di vita quotidiana (si percepisce, a volte, una eco di Hofer anni di Kutzlev), dove pur si avverte, anche se con toni lievi e non troppo pungenti (il personaggio di Nadja è costituzionalmente ambiguo), il conflitto tra il « vecchio » e il « nuovo ».

Roberto Alemanno

le prime

Musica Il « Requiem » di Berlioz all'Auditorio

Si sono avute in poco più di un mese due esecuzioni di una musica che, in centotrenta anni, sarà stata eseguita in Italia quattro volte. Cioè, la Grande Messa da Requiem di Berlioz, composta nel 1837, e presentata domenica scorsa all'Auditorio, da Fernando Previtali, per inaugurare la stagione concertistica 1967-68. L'esecuzione ravvicinata è quella ascoltata un mese fa a Perugia (24 settembre) nel corso della Sagra musicale umbra.

sica tende continuamente ad assottigliarsi: la polifonia più rigorosa diventa casta monodia; l'intreccio di suoni e di voci si sgomitava in esili linee di canto, in tenui luminosità timbriche. Il grido diventa lamento. L'ira trasvolava in assorta meditazione, la voce del tenore, l'ottimo Renzo Cesellato, sovrasta nel Sanctus, un coro esile, salmodiante in una timida sillabazione. Il tutto, con una omniunità inventiva sempre protesa non tanto all'inedito, quanto proprio alla fiducia nella musica quale nuovo strumento di civiltà. A tale traguardo era del resto protesa l'interpretazione di Fernando Previtali, applauditissimo, al centro del colossale schieramento fonico.

e. v.

« L'oro di Sam Cooper » western a metà

MADRID, 30. Van Heflin e Gilbert Roland sono in Spagna, dove stanno girando alcuni degli esterni del film L'oro di Sam Cooper per la regia di George Hollaway. Il film è di produzione italiana. L'oro di Sam Cooper non può essere considerato un western vero e proprio: del western ha l'ambientazione e lo spirito, ma si tratta di una vicenda drammatico-avventurosa, vissuta da un anziano cercatore d'oro, interpretato da Van Heflin.

Un film polacco vince il Festival di San Francisco

SAN FRANCISCO, 30. Il film Sono tutte figure, del polacco Stefan Szabanebeck, ha vinto il primo premio, il Golden Gate, del Festival cinematografico di San Francisco. Il secondo premio è andato a una pellicola americana. Al festival di San Francisco, i premi vengono assegnati solo ai cortometraggi. Alla rassegna hanno partecipato 78 pellicole di vari paesi, e fra essi è stata prescelta quella polacca.

Al festival della canzone Vittoria (e fischi) per Jimmy Fontana a Rio

RIO DE JANEIRO, 30. Il Festival internazionale della canzone si è concluso ieri sera con una vittoria dell'Italia, tra i fischi e le grida di un pubblico enorme, deluso per la mancata affermazione della canzone presentata dal Brasile.

L'alfiere della vittoria italiana è stato Jimmy Fontana e la canzone che ha vinto il « Gallo d'oro » è Per una donna, di De Martino e Perinera. Inequivocabile, per due canzoni straniere e precisamente quella giapponese e quella austriaca, classificatesi al quinto e al sesto posto. Raggiunto dai giornalisti poco dopo la chiusura ufficiale della grande manifestazione canora, il giovane cantante italiano, dopo avere sostenuto la validità del responso della giuria, ha osservato che cantare di fronte ad un pubblico così numeroso ha i suoi vantaggi ma anche i suoi svantaggi. Circa il risultato della manifestazione, si è detto lieve della vittoria anche se modestamente, ha affermato che non se l'aspettava.

Alla canzone vincitrice vanno 5000 dollari, a quella piazzata al secondo posto 3000 dollari, al terzo 2000, al quarto mille e al quinto 650 dollari. Ogni cantante ha ricevuto la metà del premio.

niera inequivocabile, per due canzoni straniere e precisamente quella giapponese e quella austriaca, classificatesi al quinto e al sesto posto. Raggiunto dai giornalisti poco dopo la chiusura ufficiale della grande manifestazione canora, il giovane cantante italiano, dopo avere sostenuto la validità del responso della giuria, ha osservato che cantare di fronte ad un pubblico così numeroso ha i suoi vantaggi ma anche i suoi svantaggi. Circa il risultato della manifestazione, si è detto lieve della vittoria anche se modestamente, ha affermato che non se l'aspettava.

Tenuto al Quirino dalla compagnia Buazzelli

Commosso recital per la libertà in Grecia

Il discorso di Parri e l'intervento dell'on. Tullia Carrettoni. Un film di Gregoretti per ridicolizzare il regime dei colonnelli

Si è svolto ieri sera, al teatro Quirino di Roma, il recital della compagnia diretta da Tino Buazzelli. « Per la libertà del popolo greco »: questo ne era l'argomento, per quest'atto di profonda solidarietà con l'antifascismo greco Buazzelli ed i suoi attori si sono prestati. Lo spettacolo — « tragicollage » era definito sulle locandine — era composto da testi classici di autori antichi e moderni, scelti e montati a cura di Franco Cuomo e Mario Moretti. Dalle liriche e dai brani di autori greci come Aristofane, Eschilo, Euripide, Papanzoni, Seferis, Teodorakis, Valaoritis, Varrisiotis, Vretalos, Kafavis ed autori « non greci » come Eluard, Morley, Verducci, Palamas, Shakespeare, Androni, il tema della libertà e della dignità dell'uomo, della sua lunga, costante, dura lotta contro la tirannide, è scaturito con forza, con disperazione e al contempo eroica vitalità.

Il recital è stato introdotto da un breve e commosso discorso del senatore Ferruccio Parri. « La lotta per la libertà della Grecia — egli ha detto tra l'altro — ha un'ampia base, un'ampia senso. E' la lotta per la civiltà stessa, una lotta che deve essere combattuta anche sul piano della cultura, del pensiero ». Parri ha ricordato che il colpo di stato dei colonnelli neri non è stato improvvisabile, ma che esso si inquadra « tecnicamente » nel contesto dei piani messi a punto dalla Nato; e che per molti versi esso ha rappresentato una « fuga in avanti » dei militari, che ha prevenuto delle azioni in questo senso sia del re che della destra reazionaria greca. Comunque, resta la realtà del terrore fascista instaurato, del « sistema concentrazionario », degli « orribili fantasmi » riappariti: la lager, la tortura, le famiglie distrutte. Noi abbiamo però fiducia, ha concluso Parri, che il popolo greco, e soprattutto i suoi giovani, saprà fronteggiare questa situazione e creare le premesse per la riconquista della libertà. Dopo Parri ha preso la parola la senatrice Tullia Carrettoni, che ha ricordato l'attività del Comitato per i soccorsi civili ed umanitari di

popolo greco » (il recital di Buazzelli è stato, per l'appunto, organizzato da questo Comitato) e la necessità che tutti i democratici contribuiscano alla raccolta dei fondi necessari ad aiutare i deportati politici greci e le loro famiglie. Il regista Ugo Gregoretti, infine, ha annunciato che girerà un film satirico sui « colonnelli neri », il re, la regina Federica, la corte, « tenendo come modello il celebre « Il dittatore » di Chaplin; ridicolizzare il fascismo, ha commentato Gregoretti, è un modo per combattere.

Buazzelli, prima di iniziare lo spettacolo, ha detto: « Questo nostro recital non vuol essere un atto di generosità. L'artista deve avere l'obbligo morale di essere presente laddove si parla di libertà ». Quindi lo spettacolo, la lettura di testi fatta dai 13 attori formanti la compagnia (Buazzelli incluso). Il ricambio dell'incasso è stato devoluto alle famiglie dei deportati e detenuti politici greci. Numerosissimi applausi a scena aperta, ripetuti chiamati al prosenio al termine della recita.



Tino Buazzelli durante il recital al teatro Quirino per la libertà del popolo greco. Qui sta interpretando il personaggio di Tersite, nella corrosiva interpretazione datane da Aristofane

Per i film in lingua originale libera circolazione in Europa?

Riconoscendo l'opportunità di concordare tra tutte le categorie cinematografiche le necessarie ed urgenti norme, da un lato, ad ottenere dalla prossima conferenza internazionale di Ginevra che il film abbia lo stesso regime di libera circolazione internazionale finora riservato al libro, e dall'altro, a far conoscere alle supreme autorità di Bruxelles le rivendicazioni del cinema dei sei paesi in vista della sua armonizzazione in seno al Mercato comune dell'applicazione del trattato di Roma, produttori, distributori ed industrie tecniche rappresentati nel Comitato dell'industria cinematografica europea (CICE), hanno richiesto la collaborazione dell'esercizio nel corso di una riunione svoltasi a Milano.

Vi si è constatato l'unanime accordo in merito alla libera circolazione dei film, nei termini che il Consiglio internazionale del cinema di Ginevra ha reso noti all'Unesco. Una sola variante, a difesa delle industrie tecniche, quella di considerare la libera circolazione valida solo per i film in lingua originale.

Si è deciso di riunire a Parigi, nel prossimo gennaio un convegno di studio per comporre di comune accordo un indirizzo da rivolgersi a Bruxelles, al fine di precisare il punto di vista della professione cinematografica nei riguardi dell'applicazione dell'art. 22 del trattato di Roma (incompatibilità delle sovvenzioni statali) e dell'armonizzazione del mercato cinematografico nell'area della comunità economica europea (dettassazione ed autofinanziamento).

RAI a video spento

GIUDIZIO IMMUTATO — Il tempo non ha roto al film il giudizio universale di Zavattini e De Sica (ma c'era da aspettarsi): a sei anni dalla sua comparsa sugli schermi, quest'opera ci è sembrata debolmente e sconosciuta esattamente come quando la rivedemmo la prima volta. Valere la pena di presentarla a una platea di non « specialisti »? Ne dubitiamo molto; e del resto, ci pare un dubbio anche Cesare Zavattini, che, nel corso dell'introduzione, di questa scelta si è chiesto « tera sera i motivi ». L'idea madre del film, non straordinariamente originale a dire il vero, era evidentemente quella di sottolineare come dinanzi a una possibile « resa dei conti » tutte le maschere, tutte le convenzioni ipocrite sono destinate a saltare, per far posto alla verità: ciascuno è sempre pronto a pentirsi all'indomani. Ma basta che la resa dei conti si riveli un malinteso e tutto torna come prima. Questa idea, madre, però, non ha acquistato nella favola narrata da Zavattini e De Sica evidenza e vigore: al contrario, è rimasta, diremmo, allo stadio di emozione — il meccanismo di mettere le vicende dei vari personaggi a confronto con il « giudizio universale » è talmente scolorito da risultare esso stesso poco significativo. Dall'altra parte, ben poche delle storie prescelte dagli autori sono veramente significative: solo una, quella di un musicista, è veramente significativa; e quella di un musicista, è quella dell'unico squarcio che regge è quello del venditore di

bambini: altri episodi sono ridotti al livello di puri e semplici sketch. Colpa della favola? Secondo noi, la favola non conta: non si può dire, come ha accennato ieri sera Domenico Meccoli nell'introduzione, che il film è caduto, a causa della sua chiara valistica, « fuori tempo ». Il fatto è che il racconto è frammentario, scombinato, contumacemente puntato di perdersi dietro la « favola » in sé e per sé; e, infatti, momenti migliori esistono in certe battute fulminanti, in certe situazioni che stanno in piedi a prescindere dal resto del film (il dialogo tra Gasman e il bambino nel campo). Ma poi, spesso, non si ragiona nemmeno le dimensioni della macchina (tipica la storia dell'ambasciatore). Possiamo sbagliarci, ma ciò che ha definitivamente rovinato il film è stato il fatto di « fare spettacolo » ad ogni costo, secondo le consuetudini del produttore De Laurentiis. Ci ha fatto pensare a tanti attori famosi in partecipe (tipica formula del « kolossal ») ha portato alla caratterizzazione forzata dei personaggi; così come, poi, la volontà di non contrariare mai alle regole del « divertimento » ha finito per togliere ogni significato al racconto. Basta pensare alla scena del confronto del razzista di Little Rock con la voce del Giudizio Universale; inaspettatamente tutto si risolve in un bel coro che ricordava i musicals hollywoodiani. Zavattini ha detto che la realtà sempre è stata lì, sotto quelle dei due ragazzi innamorati e del marito tradito; superficialissima è quella dell'« eccellenza ». In fondo, l'unico squarcio che regge è quello del venditore di

g. c.

preparatevi a...

ACCANTO ALLA FINESTRA (TV 1° ore 21) Di « Tavole separate », la commedia di Terence Rattigan formata da due commedie, viene presentato questa sera soltanto il primo episodio, dal titolo « La tavola accanto alla finestra ». La vicenda non continua nel secondo episodio (sta la tavola numero sette); tuttavia le due parti sono state concepite come un unico tutto, e soltanto in questa edizione televisiva s'è giunti ad una poco simpatica divisione in tre parti principali: sono: Nando, Garzolo, Elena, Rosa, Drago, Valeria Valeri, Laura Carli, Wanda Capogaglio, Tina Lattanti. La regia è di Enrico Colosimo.

IL DOPOSCUOLA (TV 2° ore 21,15) Il settimanale di corrispondenza della tv, « Cordialmente », presenta questa un tema di attualità: il doposcuola ed i rapporti con la famiglia. Il problema sarà svolto attraverso un dibattito registrato a Foligno tra studenti e professori, con la « moderazione » di Gian Piero Ravelli.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
19,10 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSSELLO
21,15 TAVOLE SEPARATE di Terence Rattigan
22,30 INCONTRO CON LA NEW VAUDEVILLE BAND
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 CORDIALMENTE
22,15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,48: Le commissioni parlamentari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13: Anteprima del 49° Salone Internazionale dell'Automobile; 13,25: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Manon Lescaut; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,15: Per voi giovani; 19,45: L'una parte; 20,15: La voce di F. Hardy; 20,20: Re Lear, musica di Wit. Frantz; 22,30: Musica per orchestra d'archi.

TERZO

- Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Musiche classiche; 10,20: Luigi Boccherini; 12,45: Recital del violoncellista Pablo Casals e del pianista Mieczyslaw Horowitzki; 14,30: Pagina da « Orfeo ed Euridice »; 15,30: Compositori italiani contemporanei; 15 e 55: Novità discografiche; 17,30: Corso di lingua inglese; 17,45: Isang Yung; 18,30: Musica leggera e eccellenza; 18,45: I maestri dell'architettura contemporanea, a cura di Antonio Bandiera; 19,15: Il mito di Robinson Crusoe; 21: Claudio Monteverdi; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: I libri ricevuti; 22,40-22,50: La vista della rivista.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino a tempo di musica; 8,40: Gianni Rivera; 9,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: Sherlock Holmes ritorna; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Hit Pa-